



**Associazione  
Sindacale  
Medici  
Dirigenti**

Segreteria Regionale del Veneto

*Il Sole 24 Ore, 24 giugno 2012, pagina 8*

**Spending review. Emendamento al decreto Bondi, nel mirino le pensioni d'oro dei dirigenti -  
Martedì o mercoledì via al DI blocca-Iva**

## **Camere e Quirinale, tagli «autonomi»**

**Statali: in menù esonero con 40 anni di contributi e stop al turn over nelle forze armate**

*Marco Rogari*

ROMA

Estendere la spending review a Camera, Senato, Quirinale e Consulta lasciando agli organi costituzionali l'autonomia di decidere entità e modalità dei tagli. È questo l'obiettivo di un emendamento al decreto sulla revisione della spesa (quello che affida i poteri al super-commissario Enrico Bondi), ora all'esame della Camera, su cui il governo ha dato un primo assenso di massima. Già domani pomeriggio, quando cominceranno le votazioni nelle commissioni Bilancio e Affari costituzionali, si capirà se da maggioranza e esecutivo arriverà il pieno sostegno a questo correttivo, nato da una proposta dell'Idv poi riformulata dai relatori Roberto Occhiuto (Udc) e Anna Maria Bernini (Pdl). In votazione ci sarà anche un emendamento di Guido Crosetto (Pdl) che fissa un tetto di 6mila euro alle pensioni d'oro dei grandi commissari pagate con il sistema retributivo.

Sempre domani pomeriggio si capirà la tabella di marcia del piano di tagli alla spesa da 5-7 miliardi, che potrebbe anche salire a quota 10 miliardi, con cui verrà evitato il previsto aumento autunnale dell'Iva. In agenda c'è una riunione di governo (non solo tecnica) per decidere i contenuti e la tempistica del varo del decreto sulla spending review. L'obiettivo di palazzo Chigi è dare martedì il via libera al provvedimento (che comunque non dovrebbe passare al preconsiglio di domani). Ma i ritardi che stanno accompagnando la definizione dei tagli da parte dei singoli ministeri (gli ultimi dossier sono arrivati solo ieri) e le resistenze incontrate a livello locale sull'estensione della spending review a Comuni e Regioni, potrebbe indurre il premier Mario Monti a rinviare a mercoledì il varo del decreto. Addirittura qualche tecnico ipotizza un posticipo alla prossima settimana.

Oltre al nodo dei tagli dei ministeri c'è ancora da sciogliere quello sulla stretta al pubblico impiego su cui i sindacati hanno chiesto un incontro urgente al premier. Il pacchetto è stato già abbozzato. Due i pilastri: riduzione delle piante organiche del 20% per i dirigenti e del 10% per tutti gli altri dipendenti pubblici; pensionamento obbligatorio, o esonero dal servizio, per gli statali in esubero (in primis proprio i dirigenti) con almeno 40 anni di contribuzione a fine 2011. È poi previsto il blocco del turn over per alcuni settori, a cominciare dalle forze armate.

Il capitolo sul pubblico impiego verrebbe arricchito da buoni pasto indicati a 7 o 5 euro per tutti i dipendenti pubblici, dalla riordino delle Scuole della pubblica amministrazione, dal taglio dell'80% delle consulenze e da un nuovo giro di vite sulle auto blu. Allo studio c'è anche un nuovo processo di razionalizzazione dei consumi energetici: dopo quelli telefonici, toccherebbe a energia elettrica e riscaldamento. Confermati gli interventi sulle forniture (piano Bondi da circa 5 miliardi), che interesseranno anche gli enti locali e regioni, quelli sulla sanità (senza interventi sui ticket) e sulle Province. Un riassetto quest'ultimo (dimezzamento degli enti), su cui ha lavorato il ministro Filippo Patroni Griffi, che potrebbe confluire in un decreto legge ad hoc varato parallelamente a quello sui tagli e che è stato apprezzato dall'Upi, secondo cui è un utile novità il riordino su area vasta con la nascita di una decina di città metropolitane. Il riordino spianerà la strada alla riduzione di molte strutture periferiche (dalla Prefettura alla Motorizzazione civile). Anche alcune strutture interne dei ministeri saranno soppresse così come le una serie di mini-società "collegate" ai Comuni.